

## Senato. Unica concessione ulteriore sulle città metropolitane

# Federalismo, il Governo «blinda» il testo in Aula

**Eugenio Bruno**  
ROMA

■ Più si avvicina la «dead line» di dopodomani, quando l'aula di Palazzo Madama inizierà a esaminare il Ddl sul federalismo fiscale, più il testo uscito giovedì scorso dalle commissioni riunite assume contorni di definitività. Fatta eccezione per le città metropolitane, appare via via più difficile che le ultime quattro richieste del Pd possano essere accolte in toto. Il ragionamento dell'Esecutivo è che, tra il suo arrivo al Senato il 15 ottobre scorso e il via libera atteso per giovedì 22 gennaio, il provvedimento abbia già subito parecchie modifiche, proprio per accontentare il Pd.

Basti pensare alle funzioni fondamentali dei vari livelli di governo. Per le Regioni il finanziamento integrale e la perequazione al 100% a costi standard non è più limitato ai livelli essenziali delle prestazioni di sanità, assistenza e istruzione ma viene esteso a quelli riguardanti tutti i diritti civili e sociali. Difficile allora includere anche il trasporto locale come invocato dai Democratici. Altrettanto complicato è un intervento ulteriore sui fondi perequativi. Come detto da Calderoli (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), l'inserimento del termine «verticale», chiude la partita.

Discorso analogo per Comuni e Province. Oltre a ripetere la formula preesistente, che definiva essenziale l'80% delle spese esistenti e non essenziale il restante 20%, il Ddl contiene ora l'elenco transitorio dei compiti

fondamentali di sindaci e presidenti provinciali, a cui si è aggiunto al «fotofinish» l'edilizia scolastica invocata dalla minoranza. Con l'inserimento di uno stralcio della Carta delle autonomie, che renderebbe definitiva l'assegnazione dei compiti, la maggioranza teme che verrebbe rimesso in discussione l'accordo raggiunto con gli enti locali. Unica eccezione, il discorso per le Città metropolitane che potrebbero vedere una prima e temporanea regolamentazione.

Anche sulle entrate la manutenzione è già stata rilevante. A

cominciare dalle Regioni, per le quali viene solo specificato che l'aliquota riservata Irpef potrà essere manovrata senza alterare la progressività e compromettere la perequazione, rendendo così difficili le deduzioni su base territoriale ma salvaguardando quelle detrazioni ed esenzioni in loco che al Pd non piacciono ma che l'Esecutivo vuole mantenere. Per proseguire con Comuni e Province. Pur perdendo l'addizionale, i primi avranno la tassazione immobiliare - che potranno anche razionalizzare senza rimettere l'Ici sulla prima casa - la compartecipazione Iva e quella Irpef; le seconde invece la compartecipazione a un tributo erariale e il gettito del trasporto su gomma.

Sempre su insistenza dei democratici l'articolato si è arricchito di alcune new entry. Come il patto di convergenza, che sarà inserito in Finanziaria e accompagnerà i territori nell'adeguamento in 5 anni anziché in un periodo "sostenibile" ai costi standard. Oppure la Commissione bicamerale, composta da 15 deputati e altrettanti senatori più un comitato interno formato da 6 rappresentanti regionali, 2 provinciali e 4 comunali, che darà il parere sui decreti legislativi. Il primo dei quali, altra novità, arriverà entro 12 mesi dalla delega e avrà in allegato la relazione con i tanto attesi numeri. Solo allora si potrà valutare l'impatto della riforma sulla finanza pubblica e capire quanto sia fondato il rischio di un aumento della pressione fiscale.

### LE RICHIESTE DEL PD

#### Carta delle autonomie

■ Per il Pd la discussione sul federalismo fiscale ha senso solo se è parte di un ampio disegno di riforma delle istituzioni: serve una Carta delle autonomie

#### Numeri condivisi

■ Il Governo non ha fornito una base informativa per valutare l'impatto sulla spesa pubblica

#### Trasporto locale

■ Il Pd chiede che il trasporto locale sia inserito tra le funzioni fondamentali attribuite alle Regioni. Resta finanziato solo l'80% della spesa esistente degli enti locali

#### Entrate

■ I Democratici chiedono di escludere esenzioni e detrazioni Irpef su base territoriale